

# la Repubblica FIRENZE

SABATO 28 APRILE 2007

## LA DANZA

Micha a Castiglioncello, Maria Donata D'Urso a "Fabbrica"

# Un fine settimana di grandi coreografi

ROBERTO INCERTI

**L**A DANZA della nostalgia, dell'assenza, del ricordo e quella astratta, che sa descrivere in maniera poetica il vuoto della quotidianità. Weekend di grande danza in Toscana con due prime nazionali di assoluto prestigio. Al Castello Pasquini a Castiglioncello il coreografo russo-belga Micha van Hoecke col suo Ensemble mette in scena *Entrepot du reve pour l'Ensemble* (stasera e domani ore 21,

euro 12, info 0586754202). A Firenze, al Cantiere Florida in via Pisana il festival «Fabbrica Europa» presenta stasera l'anteprima di *Lapsus* del talento Maria Donata D'Urso (ore 21.30, euro 20, info 0552480515).

*Entrepot du reve pour l'Ensemble* è uno spettacolo emozionante, coinvolgente, che sa creare gioia parlando di morte, di artisti che non ci sono più. «Le mie origini russe - afferma il coreografo - prendono vita nei gesti dei danzatori della mia compagnia. Ci sono musiche balcaniche, antichi ritmi tzigani, canti religiosi ortodossi. Si tratta di quelle stesse musiche che grandi famiglie tzigane avevano portato in Europa fuggendo dalla rivoluzione russa. Erano ascoltate ed amate da Dostoevskij, Puskin, Tolstoj». *Entrepot du reve* è un'opera di teatro-danza, è un magazzino dei sogni, un luogo della fantasia. «Il palcoscenico alla fine è l'isola dove da sempre materializzo le mie utopie, in cui rivivono i ricordi, in cui si materializzano i fantasmi».

Maria Donata D'Urso è una star della danza contemporanea. Nata a Catania, negli anni Ottanta si trasferì a New York dove ha studiato con Merce

Cunningham. Nel 1988 si stabilisce a Parigi dove partecipò alle prime creazioni di Paco Decina. I suoi spettacoli - di cui è interprete e coreografa - esplorano lo spazio e la geografia del corpo. Fasci di luce folgoranti trasformano i danzatori in sculture. «In *Lapsus* l'obiettivo diventa quello di far vivere lo spazio appena sopra la superficie della pelle, dove circolano le energie. La coreografia gioca con il vuoto per confondere assenza e presenza, quotidianità e mistero». Le luci trasformano muscoli e nervi in un'opera d'arte. La pelle diventa un labirinto, una surreale cartina geografica dove è più facile perdersi che incontrarsi.

Van Hoecke rievoca le famiglie tzigane; mentre l'artista catanese inaugura il festival



### SCULTURE

Maria Donata D'Urso presenta a Fabbrica Europa "Lapsus"